



Buon Pastore

In occasione della festa dell'Istituto, presentazione dei valori ispiratori, delle attività e dei progetti. **10-11**

Cori ecumenici

Il concerto, dedicato al tema della pace, si terrà giovedì 12 giugno presso la chiesa di Santa Maria del Rosario. **14**

Giovedì 19

Giornata eucaristica: preghiera di adorazione all'Annunziata; concelebrazione serale e processione. **13**

euro 1,65

anno XCV

GIORNALE LOCALE



POSTE ITALIANE S.P.A. • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE • D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB PARMA

DIOCESI DI PARMA

vita nuova

21

SETTIMANALE DI NOTIZIE E IDEE FONDATAO NEL 1919

6 GIUGNO 2014

Disuguaglianze

cregono

In Italia continuano ad aumentare le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi. È un segnale grave. Si potrebbe iniziare da qui per comprendere le fratture nel nostro Paese. C'è un sistema Paese che si sta separando dalla sua comunità? Forse è proprio questo il punto. Il rapporto Istat sulla situazione del Paese ci racconta che il 20% più ricco della popolazione dispone di un reddito di 5,6 volte superiore al 20% più povero. Il divario rivela uno squilibrio profondo. Colpisce scoprire che sia superiore alla media dell'Unione europea: significa che la nostra società non offre a tutti le stesse condizioni di benessere. Così sarà più semplice capire perché i giovani se ne vanno, dove ci sono più prospettive di equità. Paga le spese soprattutto il ceto popolare. Qui aumentano le situazioni di sofferenza: la si riscontra nella contrazione dei consumi, diminuiti del 2%; la si rileva nella crescita della disoccupazione, arrivata al 12,2%; la si ribadisce nella persistenza di un alto rischio di povertà, che dal 2010 in poi gravita attorno al 19,5% delle famiglie. Nei momenti di difficoltà quando anche il sistema di welfare stringe i cordoni della borsa, riaffiorano i tanto bistrattati legami familiari. Così ci dice sempre il rapporto che alcune famiglie si ricompattano. Si risveglia la solidarietà fra le generazioni. E leggiamo che «si registra un incremento delle persone che vivono in famiglie composte da più nuclei. Tra queste aumentano quelle di pensionati che vivono con occupati, soprattutto se beneficiari di trattamenti pensionistici bassi, e di pensionati che vivono con persone in cerca di occupazione e nessun occupato». Scopriamo che ci si aiuta a vicenda, genitori e figli con sacrificio non solo economico, perché per sostenersi a vicenda, quando si sceglie di coabitare, si mettono tra parentesi alcune conquiste come l'indipendenza e l'autonomia personali e della propria famiglia. Qualche tempo fa quando si parlava di crisi si provava a immaginarla anche come tempo propizio, come occasione per trasformare un sistema economico. Purtroppo dalle indicazioni offerte dalle statistiche ufficiali possiamo osservare come in questo periodo siano incrementate le differenze. Finora la disuguaglianza è il risultato delle politiche che alimentano l'economia dello scarto, come la chiama Papa Francesco. Dalle soluzioni adottate i più forti sono stati favoriti, mentre i più deboli hanno subito le logiche della competizione e diventano sempre più vulnerabili. L'impressione è che si tratti di una frattura forte che tenda ad allontanare, non solo a separare le due fasce della popolazione. Stavolta per reagire non basterà aumentare le percentuali dei tassi di occupazione, ma creare lavoro vero.

Andrea Casavecchia



Conversione missionaria

IL TUO SETTIMANALE
OGNI VENERDÌ
IN PARROCCHIA
E ONLINE

www.diocesi.parma.it/vitanuova

E' l'invito di monsignor Vincenzo Paglia all'apertura delle Tre Sere di formazione comune: un impegno che deve coinvolgere tutti i battezzati. **12**

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA PARMA SANTA BRIGIDA
Agente Generale:
CAVARRETTA DOTT. GAETANO
Borgo XX Marzo, 18/d - Parma
Tel. 0521.289580 - Fax 0521.200467
E mail: parmasantabrigida@cattolica.it

AGENZIA CERTIFICATA SISTEMA
QUALITÀ ISO 9001: 2000



**PRIMA INQUADRIAMO IL SERVIZIO CHE FA PER VOI.
POI SCATTIAMO.**

Gruppo Cooperativo COLSER - Auroradomus
Via G. S. Sonnino, 35 A - 43126 Parma
Tel. 0521.497111 - 0521.957595
www.colser.com - www.auroradomus.it

SERVIZI
ALLE IMPRESE
SERVIZI
ALLE PERSONE

gruppo cooperativo
servizi e sociale

COLSER
SERVIZI
**aurora
domus**

L'intervento di mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, al primo appuntamento della Tre Sere di formazione. Il confronto con l'assemblea, il Grazie del Vescovo

«Credere ci manda a cambiare il mondo e ad essere felici»

È la preghiera, prima di adorazione, poi proseguita nella celebrazione dei vesperi ad aprire la prima delle tre sere, martedì nell'accogliente chiesa di sant'Andrea apostolo. «Una tre giorni di fede vissuta — ha introdotto don Matteo Visioli, vicario per la pastorale— fede come vincolo di comunione, come forza dell'impegno e come spinta alla missione». E come esperienza di Chiesa, nello stile della sinodalità, «per costruire insieme un cammino e non semplicemente per stare tra di noi». Lo sguardo già al terzo anno dell'attuazione del programma pastorale: «Credere ci manda». Ovvero — ha commentato don Matteo — come immaginare il nostro essere Chiesa perchè nel nostro agire traspaia una chiesa in uscita? E' stato poi il Vescovo a dare il benvenuto all'assemblea, composta e numerosa, collocandola nel tempo liturgico che stiamo vivendo: «Credo sia molto bello vivere questi momenti del nostro convenire, tra la solennità dell'Ascensione e quella della Pentecoste, invocando il dono dello Spirito, su di noi, sulla comunità cristiana, perchè il Signore ci indichi la direzione e ci prenda per mano e noi abbiamo l'umiltà di lasciarci prendere per mano. Significativo anche iniziare con la festa dei martiri Carlo Luanga e compagni, a dire che l'essere in uscita deve coinvolgere pienamente noi stessi, fino ad offrire la nostra vita per l'annuncio del Vangelo». Monsignor Solmi ha poi messo in risalto l'importanza dei contributi che ciascuno potrà offrire, «per mettere insieme riflessioni, pensieri e tracciare davanti a noi una strada, che prenderà poi la forza di percorsi di fede per adolescenti, giovani, famiglie». Quindi il saluto e il grazie a monsignor Vincenzo Paglia, «capellano, vice parroco, parroco a Santa Maria in Trastevere, con l'esperienza della comunità di sant'Egidio, vescovo di Terni-Narni-Amelia, ora tornato a Roma come responsabile di questo importante Dicastero. Particolarmente addentro al nostro tema, sia per l'esperienza delle periferie geografiche e storiche di Roma, sia per quelle esistenziali che si conoscono attraverso le porte, a volte chiuse o socchiuse, delle famiglie».

Chiesa in uscita

Gesù bussa non per entrare ma perchè vuole uscire. Con questo commento di papa Francesco al versetto di Apocalisse 3,20, monsignor Paglia (la relazione sarà presto disponibile sul sito) ha iniziato a declinare il tema della serata, aggiungendo un altro invito di papa Francesco a «stare attenti per non esser come le guardie che vogliono custodire un sepolcro chiuso». Uscire, o richiamando il testo evangelico che sta a fondamento del piano pastorale triennale, gettare le reti, ma dall'altra parte. Verbo che riguarda tutti: dal vertice all'ultimo, dalla Curia alle parrocchie, dai movimenti alle commissioni: «tutti dobbiamo vivere la conversione pastorale». Che, prima di tutto, esige — come richiama papa Francesco nell'Evangelium Gaudium, dei «no»: no all'autoreferenzialità e al calo del fer-



vore, no al pessimismo sterile, no all'individualismo, no alla mondanità spirituale, non ad una chiesa manageriale, schiava dei programmi pastorali, no ad una chiesa mondana sotto drappaggi spirituali, non alle guerre tra noi. Elenco riassunto nell'ultimo no, nella consapevolezza che «il primo modo di evangelizzare è la concordia». Che, ha ribadito monsignor Paglia, lungi dall'essere omologazione al pensiero unico, significa «essere accomunati dalla passione per il vangelo al punto di non poter restare fermi, chiusi».

Tutti, nessuno escluso

Se la missione è la parola chiave, non può essere disgiunta da un aggettivo, che riguarda il soggetto e insieme l'oggetto: tutti in missione per arrivare a tutti. Direzione opposta a quella che caratterizza il nostro tempo, dove «abbiamo piegato anche il cristianesimo all'individualismo spirituale». Se essere Comunitas è il primo modo di essere missionari, questa si declina con la capacità di accoglienza. Monsignor Paglia ha ripetutamente invitato a cogliere l'opportunità che ci viene dal papa, che tocca cuori di tante persone, che vanno poi avvicinate, accompagnate, con pazienza e senza aver la tentazione di usare la verità come un randello. Dobbiamo avvertire «la responsabilità di sentirci custodi di tutti coloro che abitano accanto a noi e non sono dei nostri». Riscoprire l'essere comunità, popolo, senza



dimenticarci del perchè: «il popolo di Dio non vive per se stesso, ma per trasformare il mondo». Si colloca in questa prospettiva del Regno, la scelta di Gesù, che «non ha voluto creare un'élite e ha voluto che quel piccolo gruppo di discepoli lo aiutasse a cambiare il mondo». Urgenza che dobbiamo sentire, perchè «questo mondo sia meno triste e più solidale». Trasformazione iniziata da Gesù e che vuole continuare attraverso di noi, attraverso la trasformazione del nostro cuore. Di qui l'indicazione di alcuni passi: ripartire dalla domenica, riprendere in mano il vangelo.

Nei santuari di oggi

Trasformazione che non può non coinvolgere anche le parrocchie, chiamate — in contesti che si stanno sempre più desertificando — a diventare «santuari», luogo di incontro con l'Altro che senti, luoghi che attraggono per il calore e la vicinanza. Accanto al santuario della parrocchia, monsignor Paglia ha ricordato l'importanza di entrare in un altro santuario, quello dei poveri, «che ci insegnano a rompere le scatole a Dio». L'esempio della prima comunità, dove Pietro annuncia Gesù e chi lo ascolta si sente trafiggere il cuore e poi incontra e si fa vicino, guarendolo, ad uno storpio presso la porta del Tempio, deve essere di esempio e di richiamo. «Papa Francesco ci sta mostrando che la missione è di tutto il popolo che esce, si sporca le mani, predica il vangelo ovunque e incontra i poveri. Accogliendo i più poveri, i de-

non solo ripartendo dalla domenica, ma attraverso piccoli gruppi, che dovrebbero essere animati dai laici (e che occorre preparare); la fatica di accompagnare le famiglie, misurando l'efficacia di quello che si fa dalla loro partecipazione alla messa; la capacità di pazientare, insistere (ma fino a quando?) nella proposta; l'attenzione a interlocutori secolarizzati; la diaconia di tutta la chiesa, in particolare dei diaconi, riscoprendo la dimensione sociale della evangelizzazione; l'importanza di non dover convincere e la capacità di vivere con più ottimismo per cogliere i segni esistenti.

Monsignor Paglia, sollecitato da queste osservazioni, ha offerto ulteriori sottolineature: «il problema di fondo è legare rapporti di amicizia con le famiglie, con le persone. E' l'amicizia, la via della fede e della evangelizzazione, non la dimostrazione della verità». Identificando il compito dei cristiani nel lembo del mantello di Gesù: «tutti ci devono toccare e chi ci tocca è fortunato. Da parte nostra non dobbiamo interrompere questi legami». Amicizia, dimensione affettiva, rapporto ravvicinato, che deve però intrecciarsi con la dimensione popolare e il legame con la comunità. «Il non è bene che l'uomo sia solo vale anche per le famiglie, per le comunità, per le diocesi, per i popoli...». Infine la puntualizzazione sulla diaconia: «spesso appaltiamo la carità alla Caritas, col rischio che il Signore ci mandi indietro perchè non lo abbiamo riconosciuto e servito nei poveri». La carità — ha ribadito — è compito di tutti, nessuno escluso. Anche se è importante l'organizzazione e il coordinamento. E se «si vive la gioia per chi c'è, dobbiamo avere un po' di angoscia per chi non c'è; angoscia che è parte integrante della missione».

A conclusione, prima della preghiera di compieta, un rinnovato saluto e grazie del Vescovo Enrico: «lasciamoci con la gioia che ci siamo trovati, ma anche con la preoccupazione per l'oggi e per il domani della nostra Chiesa e per il mandato che il Signore ci ha affidato».

M. C. S.

boli, cambieremo Parma, l'Italia, l'Europa e anche il mondo. Credere ci manda a cambiare il mondo e ad essere felici. Le reti le abbiamo: gettiamole dall'altra parte!». Relazione apprezzata, come il lungo e caloroso applauso ha dimostrato.

Dialogo in assemblea

È seguito poi un confronto in assemblea, dove sono stati ripresi alcuni temi che riportiamo in maniera sintetica: l'essere comunitas,

VERSO IL SINODO STRAORDINARIO

Aiutiamo le famiglie ad alzare una testimonianza gioiosa

Abbiamo posto a monsignor Vincenzo Paglia, in qualità di Presidente del Pontificio Consiglio pro Familia, una domanda sul lavoro del Sinodo straordinario: «Non c'è dubbio che l'intuizione del Papa di indire il Sinodo in due tappe risponde ad una grande domanda e attenzione: quella di far riscoprire alle famiglie la loro missione, in un mondo individualista che sembra guadagnare sempre più spazio. E' vero che il Sinodo dovrà mettere attenzione alle diverse problematiche, ma il mio auspicio è che il Sinodo faccia riscoprire la straordinaria e unica vocazione che la famiglia ha di rendere il mondo più umano.

E' vero che la cultura contemporanea non aiuta la famiglia... e neppure l'economia, la politica, la finanza e spesso neppure la società. La famiglia, con madre, padre, figli, nonni e nipoti, resta tutt'oggi la risorsa più importante.

In tal senso credo sia urgente aiutare le famiglie ad alzare la loro testimonianza gioiosa in mezzo a problemi e a sviluppare una nuova cultura familiare». Testimonianza gioiosa e visibile delle famiglie, come contributo a rendere più umana la società. Superando e contestando la cultura dello scarto e favorendo quella dell'incontro».